

Scriveva Italo Calvino: “Un classico è un libro che non ha mai finito di dire quel che ha da dire”; in accordo con lo scrittore, gli studenti della classe 4^B (anno scolastico 2024-25) e le loro docenti hanno lavorato lasciandosi ispirare da un grande classico del pensiero moderno, Utopia di Thomas More.

Dopo aver letto integralmente il testo, ricostruito lo sfondo storico e culturale dal quale l'opera è emersa, dopo aver riflettuto sul potenziale critico, immaginativo e politico del libro, ogni studente ha scelto un passo di riferimento che lo ha guidato a progettare e realizzare una traduzione grafico-pittorica di quel particolare passaggio.

L'obiettivo finale era riuscire a costruire un glossario collettivo: un testo illustrato che presentasse, in successione, tutti i passi scelti e le relative illustrazioni.

Ci piaceva l'idea di sintetizzare, in un lavoro collettivo, il contributo particolare di ciascuno; in questo modo ci è sembrato di rendere giustizia allo spirito degli Utopiani, sempre attenti al Bene comune, orizzonte che, solo, rende possibile la realizzazione e la felicità del singolo.

Ogni pagina del glossario presenta sulla sinistra la trascrizione del passo scelto, accompagnato da una breve nota esplicativa; sulla destra, invece, trova spazio l'illustrazione che, talvolta, sconfina/deborda e dialoga da vicino con il testo.

La sfida, in fondo, è stata questa: far dialogare Parola e Immagine a partire da un testo, Utopia, che in ogni momento sollecita il lettore a fare lo stesso sforzo.

Da ultimo vogliamo sottolineare il potenziale sempre vitale dell'opera di Th. More, un testo capace di attraversare i secoli e di spingerci, ancora una volta, ad analizzare con sguardo attento il nostro presente: le sue ombre, le sue ambiguità, le contraddizioni che lo caratterizzano.

Solo attraverso la critica lucida e consapevole dell'esistente può farsi strada il disegno di un mondo diverso, possono germogliare i semi dell'eterotopia e della cronotopia, secondo quel principio-speranza che Ernst Bloch insegnava a coltivare lasciando sempre aperto lo spazio del Non-ancora.

Gli alunni:

in ordine di pubblicazione delle opere

- | | | |
|--------------------------|----------------------|-------------------------|
| 1. Beatrice Zatta | 8. Carlotta Grasseto | 15. Elisa Comis |
| 2. Sofia Maretto | 9. Elisa Masiero | 16. Anita Vettore |
| 3. Maia Chiereghin Bucur | 10. Alessia Furlan | 17. Marina Sgolastra |
| 4. Malika Ben Jalleb | 11. Marica Stefanato | 18. Eleonora Guarnaccia |
| 5. Arianna Pasquaulin | 12. Anna Carraro | 19. Silvia Negrin |
| 6. Asia Daka | 13. Vittoria Tang | 20. Gabriel Nicoletto |
| 7. Alice Vecchiato | 14. Chloè Saraceni | 21. Antonio Miracapillo |

Le docenti:

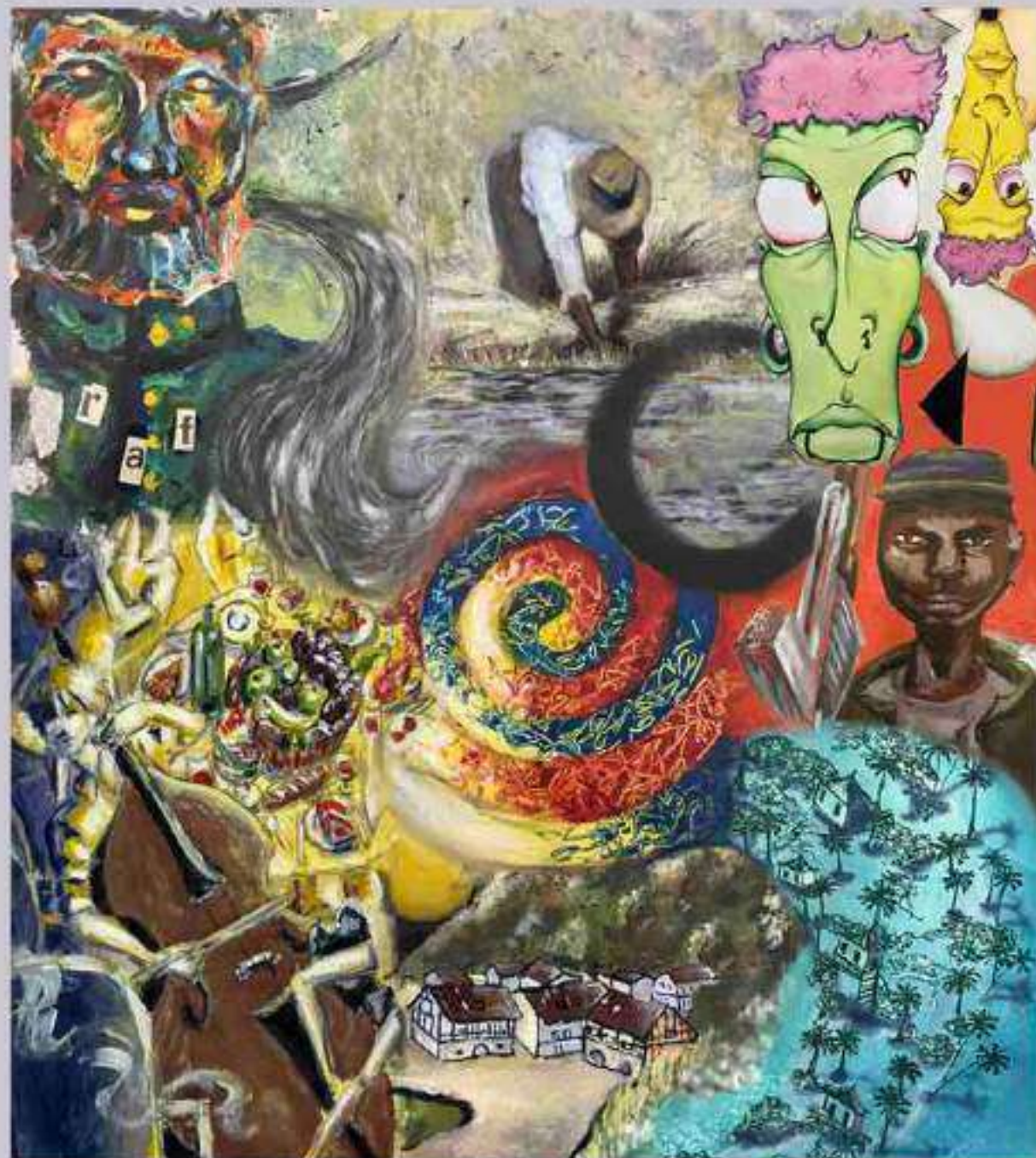
Martina Bastianello, Sandra Bertocco, Ornella Caldon, Annamaria Rosin

Utopia

Thomas More

Glossario illustrato collettivo

“...la mia intenzione è soltanto quella di esporre ciò che ebbe a raccontarci dei costumi e delle istituzioni degli abitanti di Utopia.”



Liceo artistico Pietro Selvatico

"L'isola di Utopia, nella sua parte mediana
dove è più larga, si stende per duecento
miglia e per un tratto non si restringe
molto, assottigliandosi quindi
verso i due capi che,
piegandosi come
tracciati col
compasso per
cinquecento
miglia, finiscono
per darle la forma
d'una luna nuova.

Le due punte sono separate,
poco più poco meno, per undici
miglia da un braccio di mare che vi
scorre in mezzo per slargarsi quindi
in un'immensa distesa protetta, grazie
ad alture, da ogni lato dai venti..."



"Vidi per caso l'amico
intrattenersi a colloquio con un
forestiero che già tendeva all'età
avanzata, un uomo dal volto
adusto e dalla barba
notevolmente folta, col cappotto
che gli pendeva dalle spalle e
che, nell'insieme, sembrava
un marinaio....".

L'illustrazione mostra in primo piano la figura di Raffaele
circondato da strade confusionarie. Strada su cui è presente la
frase "pena di morte" a ricordare la società moderna: caotica
e priva di ideali morali che invece sono presenti nella città
di Utopia. Sulle sfondo, a destra, una scacchiera
bianca ordinata come la società di Utopia,
a evocare una comunità ideale
(parola che ho inserito nella
scacchiera). Sono rappresentate
così le due società in
contrapposizione, vissute
dallo stesso Raffaele.



"Tre ambasciatori anemoliani
giunsero con cento accompagnatori,
tutti in abiti variopinti, la
maggior parte in seta. Loro, nobili
del paese, vestivano d'oro, con
catene, anelli, cappelli ornati di
perle e gemme. Credevano che gli
utopiani fossero rozzi per
mancanza di lusso, e vollero
stupirli col loro splendore."

• NOBILI •

• In Utopia, i nobili simboleggiano il privilegio e la gerarchia basata sull'apparenza, visibili soprattutto nei loro vestiti sontuosi e carichi di ornamenti. Gli utopiani li vedono come persone ridotti e superficiali, più interessati a mostrare ricchezza che a un reale valore. Evidenziarli serve a mettere in luce l'illusione di potere legata ai titoli e all'apparenza.



*"C'è infatti un gran
numero di nobili che come
fuchi vivono oziosi delle
fatiche altrui"*

OZIOSI

Oziosi è l'aggettivo che accomuna fuchi e nobili. L'illustrazione mostra una creatura che fonde i due oziosi insieme. Alle spalle la creatura ha uno sfondo che a tratti ricorda una città e ad altri un alveare che in modo quasi subitico mostra come i due oziosi siano simili. Sia api che i nobili hanno ruoli sociali e sia i nobili che i fuchi sono le categorie più oziose e non coloro che lavorano.



*"Innobilitando pur di incentivare
l'allevamento il pascolo,
distruggono le case e le
città e trasformano le
chiese in ovili per le pecore"*

PASCOLO

La frase, contenuta nel Libro Primo di Utopia, racconta in poche righe il fenomeno inglese delle Enclosures: i pascoli sono proprio la causa di questo fenomeno, responsabili della distruzione di territori ed edifici sacri.



*"...otterrei soltanto di divenire,
mentre cerco di porre rimedio
all'altrui stoltezza, stolto io
stesso. Se voglio infatti che si
dica la verità, bisogna che
parli con verità."*

VERITA'

La verità è una caratteristica difficile da mantenere, soprattutto se sottoposta a contesti difficili e corrotti, in cui ognuno si muove con una maschera che appare ventiera ma nasconde un volto segnato da falsità. Ho cercato di rappresentare al meglio questo concetto chiave attraverso i diversi colori e le diverse forme sul volto e sulla spirale della mia illustrazione.



*"Quei disgraziati, allora
sono presi da fame feroce si
danno pertanto al
ladrocinio. E cos'altro
potrebbero fare?"*

FAME FEROCCE

I contadini, ormai nullatenenti
poiché i nobili li hanno privati
delle poche terre che possedevano,
non hanno altra scelta che rubare
per poi essere condannati a morte
per il reato commesso.

Allo stesso modo i bambini-soldato
vengono privati delle loro famiglie,
non facendogli conoscere l'amore e
così spingendoli alla violenza
come unica alternativa, per poi,
oppressa maggiorenni,
essere condannati per le loro azioni.



*"Ti dovresti piuttosto sentire mosso a
pietà nell'osservare un teprotto
fatto crudelmente a pezzi da un
cane, un essere debole da uno più
forte, una bestiola timida e in fuga
da un animale feroce, una
creatura innocente sbranata da
una bestia crudele"*

IN FUGA

Ho scelto di rappresentare il bullismo nel mio fumetto perché "in fuga" evoca immediatamente l'idea di una persona che scappa, che si trova in una situazione di difficoltà, debolezza e paura.

Il disegno rappresenta il desiderio di allontanarsi da una situazione di sofferenza, la solitudine, il senso di smarrimento e l'incapacità di trovare una via di uscita immediata da questo loop.



*"Le piazze sono tracciate
in modo adeguato,
sia per quanto riguarda
i trasporti,
sia come difesa dai venti."*

PIAZZA

*L'autore, illustrando la capitale di Utopia, descrive
i palazzi molto belli, a tre piani, moderatamente
decorati e le mura esterne tutte di pietra grezza,
dura o mattoni cotti. Edifici pubblici, come il
municipio dove i magistrati si riunivano per discutere
della prosperità e sicurezza dell'isola.*



"Dei giardini poi fanno gran conto: in essi hanno vigne, alberi da frutta, erbaggi, fiori, tutto con tanta bellezza e cura che altrove non ho mai veduto nulla di più elegante e produttivo."

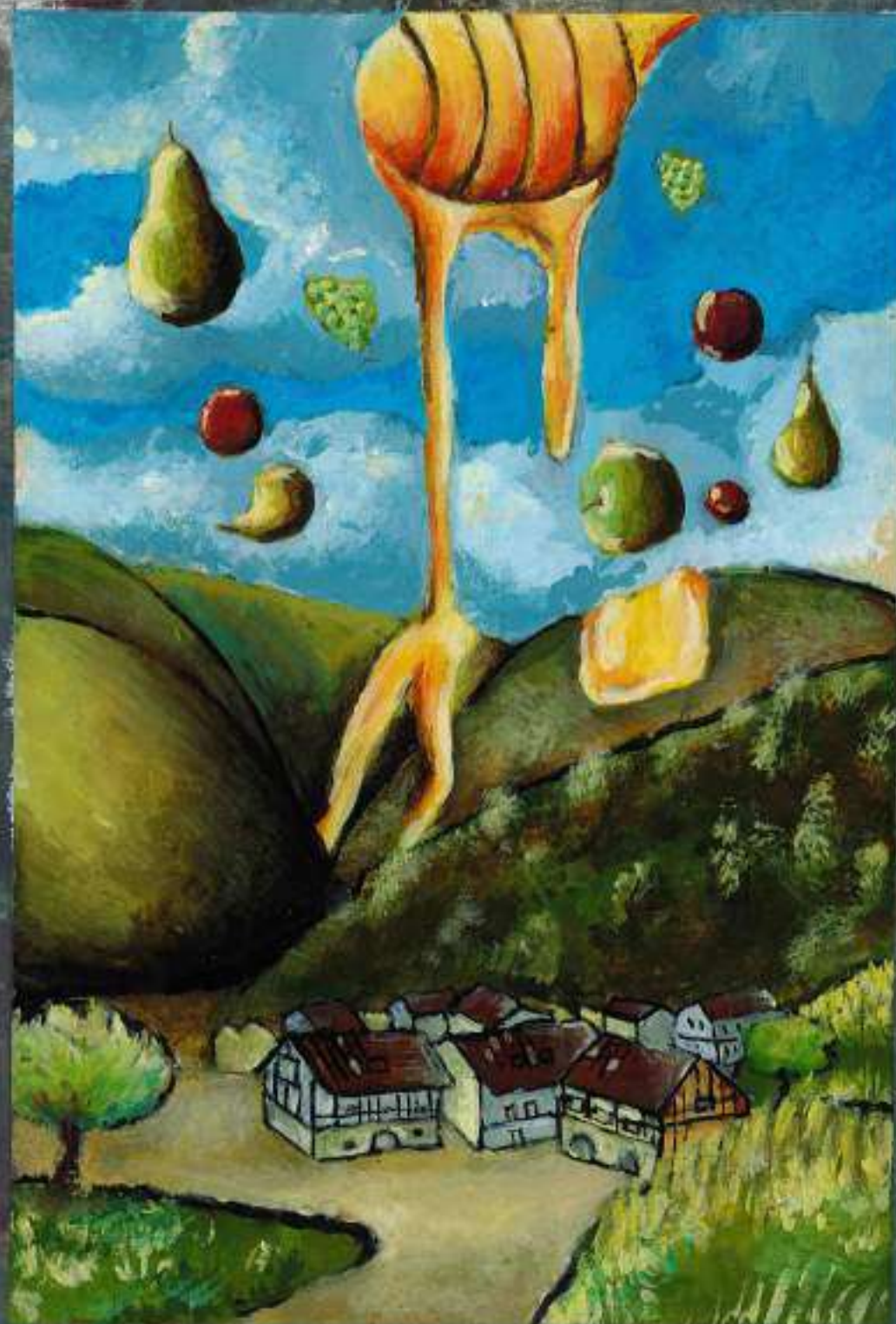
GIARDINI

Il passo descrive come gli abitanti della città di Utopia curino con particolare passione il proprio giardino, nonostante poi debbano cambiare casa. Il giardino deve essere un luogo produttivo e funzionale, contemporaneamente bello e elegante.



*"seminano solo ciò che è necessario
per il pane e quanto al bere,
usano vino d'uva o di mele o di
pere e, non raramente, pura
acqua nella quale fanno spesso
bollire il miele o liquirizia della
quale hanno una notevole
quantità."*

Questo passo racconta di ciò di cui gli abitanti dell'isola
si nutrono: grano, liquirizia, miele, vino di uva, mele e
pere. Il tema su cui ho voluto mirare è l'abbondanza di
questi loro alimenti per via del loro duro lavoro nei campi
e la loro capacità nell'accontentarsi di ciò che possiedono,
della loro ricchezza, senza avere la necessità di ricercare
altro di cui sfamarsi.

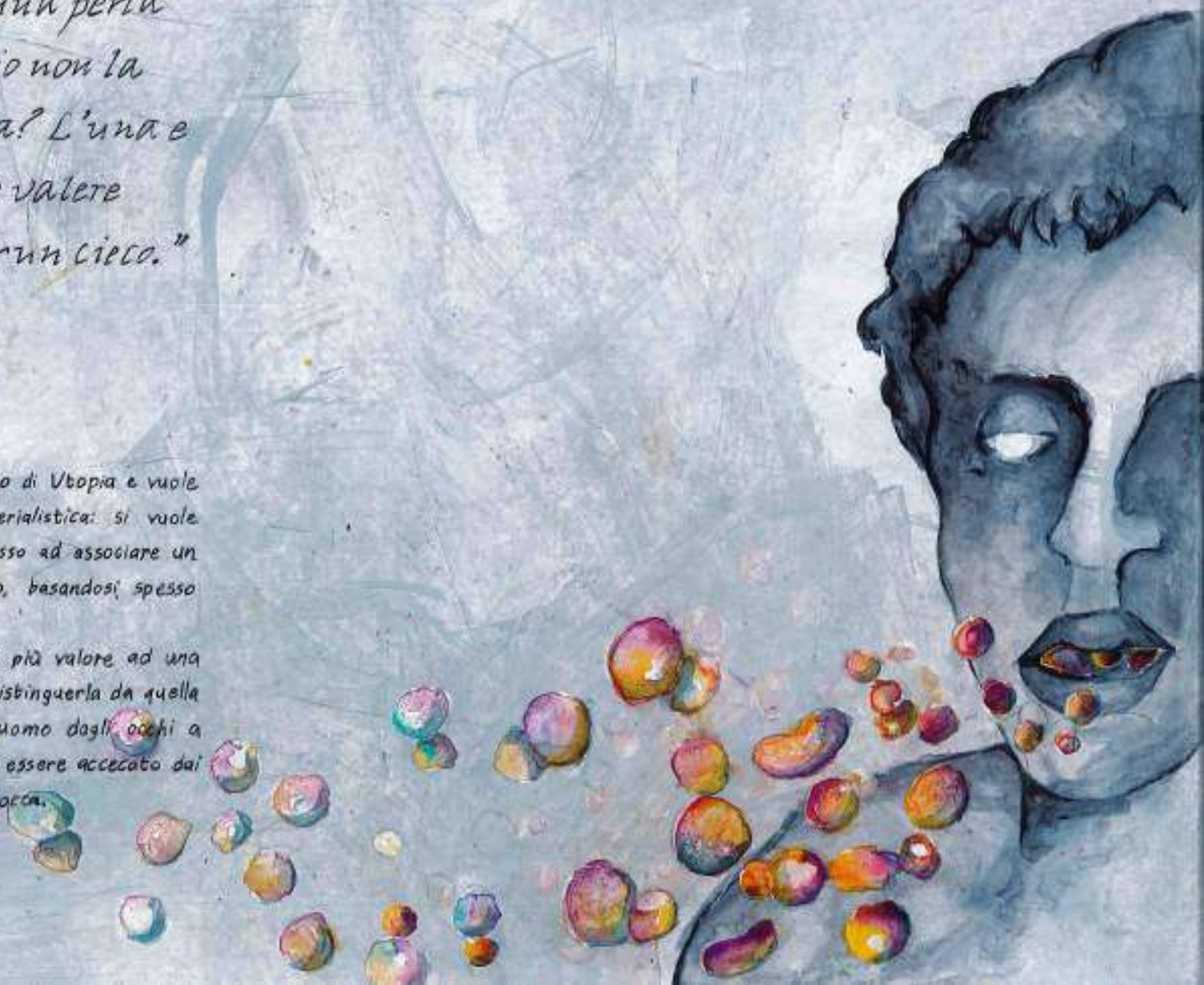


*"Ma perché a guardarla dovrebbe
darti meno piacere una perla
falsa se il tuo occhio non la
distingue da una vera? L'una e
l'altra dovrebbero valere
ugualmente come per un cieco."*

CIECO

Questa frase proviene dal secondo libro di Utopia e vuole essere una critica alla società materialistica: si vuole accentuare il fatto che è l'uomo stesso ad associare un valore, alto o basso, ad un oggetto, basandosi spesso sulla sua apparenza.

Thomas Moore critica l'uomo che dà più valore ad una perla vera, nonostante non riesca a distinguere da quella falsa. Ho rappresentato quindi un uomo dagli occhi a forma di perla a simboleggiare il suo essere accecato dai beni materiali che poi rigetta dalla bocca.



*"Ne adornano quindi i loro bimbettini
che naturalmente, in quell'età,
vanno fieri di tali ornamenti ma
che poi quando crescono,
immediatamente depongono senza
bisogno che di ciò li ammoniscano i
genitori: se ne rendono infatti conto
da soli proprio come i nostri ragazzi,
cresciuti che siano, gettano via
noci, ciondoli e bambole."*

CRESCONO

In Utopia, le perle, le pietre preziose, i diamanti, le ricchezze materiali non sono altro che inezie infantili, spesso associate a valori di dispregio. Cresciuti in questo contesto, i giovani Utopiani abbandonano quelle ricchezze materiali che sono metafora del rifiuto di una società capitalista ed egoista.



*"Nessuna di esse (le città)
ambisce a estendere oltre i
propri confini in quanto i
cittadini, di quanto
posseggono, si ritengono
coltivatori, non padroni"*

Dalla frase ripresa nel libro di Utopia traspare un
sensibile legame tra la terra e l'uomo. Tutto ciò
che l'uomo fa al suolo lo fa anche a sé stesso.
Coltivare esprime l'azione di curare la terra in cui
abitiamo.

Molto lontano da quell'appetito, presente
nell'uomo moderno, di predare la terra, finendo
per possedere nient'altro che un deserto.



*"Non c'è cena che trascorra senza
musica né, da ultimo, mancano
frutta e dolci; bruciano inoltre
profumi e spargono quindi
unguenti: nulla insomma
trascurano di quanto può
allietare il convito"*

La presenza di intrattenimento durante il pasto
lo rende un momento di ritrovo piacevole e
arricchisce l'esperienza, rendendo il pasto non più
una mera soddisfazione di bisogni primari, ma causa
di un forte piacere nei commensali, il tipo di
piacere ricercato dagli Utopiani; a questo
contribuisce anche la scelta di cibo prelibato come
dolci e frutta, i quali, con la loro dolcezza, rendono
il tutto un momento che non si vede l'ora arrivi.



"Intanto hanno l'oro e l'argento, origine della moneta, in una considerazione non maggiore di quando richieda la natura chi infatti non vede quanto per natura siano inferiori al ferro? Io sono anzi tanto che se senza il ferro i mortali non possono vivere, né più né meno come senza fuoco e senza acqua, all'oro e all'argento, di cui sembra non si possa fare a meno, la natura non ha concetto alcuna utilità e solo la follia umana ha attribuito loro valore per la loro rarità..."

Questo mio passo rappresenta la capacità degli Utopiani di stravolgere il valore di metalli preziosi ed importanti nella nostra cultura come l'oro e l'argento in oggetto di disprezzo, da associarla alla schiavitù e criminalità nella loro civiltà.



*"Tali principi comunque
sono: l'anima è immortale e
nata per bontà divina
alla felicità, come premio
dopo questa nostra vita per le
nostre virtù e le nostre buone
azioni e come castigo per le
nostre colpe..."*

VIRTU'

Nel mio passo rappresento la religione che gioca un ruolo importante nella società immaginaria. Una società che accoglie la pluralità religiosa, ma che tuttavia ha delle credenze comuni che promuovono la virtù e la mortalità dell'anima.



*"Chi è più propenso a scatenare
una rivoluzione se non chi è
scontento della sua
condizione? Chi è più tentato
all'idea di trarre vantaggio
dal sovvertimento dell'ordine
esistente se non chi non ha
niente da perdere?"*

Questo passo evidenzia la condizione di
svantaggio del popolo, che grazie a questa è
spinto ad opporsi a coloro che lo obbligano
in quella condizione, e questa opposizione
scatena la rivoluzione stessa



*"...già da tempo tutto il mondo sarebbe
tratto alle istituzioni e alle leggi di
utopia, se a ciò non si opponesse soltanto
quella belva, la peggiore madre d'ogni
altra rovina, che è l'egoismo -*

*quell'egoismo che non commisura la
propria felicità in base al principio del
benessere ma al danno recato agli altri.*

*È un serpente dell'inferno che si è
insinuato nel cuore dei mortali, una sorta
di pesce remora che li trascina indietro e li
trattiene affinché non scelgano la via
verso la vita migliore..."*

EGOISMO

Il concetto chiave di questo passo è proprio l'egoismo: esso è definito come un'idea del proprio benessere legata al danno inflitto agli altri ed è anche paragonato ad un pesce remora, la cui particolarità è nuotare all'indietro perché trascina indietro i mortali dalla via verso la vita migliore di Utopia.



"...già da tempo tutto il mondo sarebbe tratto alle istituzioni e alle leggi di Utopia, se a ciò non si opponesse soltanto quella belva, la peggiore madre di ogni altra rovina, che è l'egoismo - quell'egoismo che non commisura la propria felicità in base al principio del benessere ma al danno recato agli altri... È un serpente dell'inferno che si è insinuato nel cuore dei mortali, una sorta di pesce remora che li trascina indietro e li trattiene affinché non scelgano la via verso la vita migliore..."

EGOISMO

"...la peggiore madre di ogni rovina". L'egoismo è ciò che divide l'umanità dagli utopiani, un grande mostro dall'inferno che trascina il cuore dei mortali in uno stile di vita e società non ideale che li trattiene lontani dal benessere, il demone che infesta tutte le vie per arrivare a Utopia.



